

**Terremoto
10 scosse
nel
Casentino**

ROMA Ancora scosse di terremoto un po' in tutta Italia. Una, del quarto grado della scala Mercalli, è stata registrata l'altra notte in provincia di Cosenza, nella zona tra Cantinella, Torricella e Sibari. Una sola scossa, anche se piuttosto forte, che non ha causato alcun danno. Molto più numerose quelle registrate nella zona di Sestino e Badia Tebalda in provincia di Arezzo. L'istituto nazionale di geofisica, che tiene la zona costantemente sotto controllo, ha registrato, a partire dalle 3,08 della scorsa notte, più di dieci scosse di cui solo una ha raggiunto il quarto grado della scala Mercalli e quattro il terzo grado. Il periodo sismico, che ancora interessa la zona del casentino, è iniziato nei primi giorni del mese di luglio. In proposito il professor Enzo Boschi, presidente dell'istituto nazionale di geofisica e della sezione rischio sismico della commissione grandi rischi, ha dichiarato che «la sismicità storica della zona evidenzia la comparsa di sequenze sismiche della durata media di qualche settimana e di intensità che non ha mai superato il sesto grado. Non ci sono perciò elementi che facciano supporre il verificarsi di eventi sismici di elevata intensità».

**Torino
Sorprende
il ladro
E' ucciso**

CARMAGNOLA (Torino). Un meccanico di 46 anni, Gabriele Racca, è stato ucciso e un suo vicino di casa, Matteo Osella, di 39 anni, è stato gravemente ferito, da un ladro sproso a rubare nell'officina della vittima. Lo sconosciuto ha sparato alcuni colpi di pistola contro i due: Racca è stato raggiunto in pieno petto ed è morto all'istante mentre Osella è stato colpito alla mandibola e all'addome: sottoposto ad un lungo intervento chirurgico è stato giudicato guaribile in due mesi. Sabato sera, poco prima della mezzanotte, Osella, affacciato alla finestra della sua abitazione in frazione Bossola di Carmagnola, in aperta campagna, ha notato l'ombra di un uomo scavalcare il cancello dell'officina meccanica di Racca che con altri sei fratelli lavorava per un'azienda della zona. Osella ha subito avvertito Gabriele Racca, che, seguito dal vicino, è sceso ed ha inseguito il ladro. Vistosi scoperto, quest'ultimo ha estratto la pistola e ha sparato. L'omicida non è riuscito a portare via nulla.



Ecatombe sulle strade

Due bambini tedeschi bruciati vivi nell'incendio di un camper
Cinque turisti sardi periti in uno scontro frontale in Spagna

Mai tanti morti per l'esodo

Ultimo flash, nuovi morti. Le notizie d'agenzia si accavallano, gli orari si confondono, ore e ore scandite da una agghiacciante sequenza di morti e feriti. Due bambini tedeschi bruciati nel camper dei genitori; cinque turisti sardi, in un solo nucleo familiare, morti in uno scontro frontale a Barcellona. E poi una interminabile serie di tragedie, su tutte le strade della Penisola.

MARIA R. CALDERONI

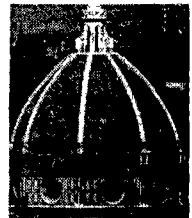
Una giornata canicolare, l'asfalto bollente, la città deserta. È una bellissima domenica di metà luglio, i giornali hanno titoli forti, gridati sulla grande vacanza frontalmente scattata, serpenti di auto di 8 chilometri buoni, i primi «tutto esaurito» e 70 milioni di macchine che dal primo del mese ad oggi hanno preso la via dei mari e dei monti. Ma poi, il, sul tavolo di redazione, arrivano altri bollettini, altre notizie su questo grande Esodo. Incidenti. Morti sulle

strade. Corpi carbonizzati. Intere famiglie distrutte in un colpo. In un crescendo pauroso, che mano a mano diventa come un film-incubo. I primi flash ci danno un quadro già terrificante di 15 morti, e dentro ci sono già due famiglie distrutte. Ma non è che l'inizio. Moloch sull'autostrada. Alle 16, ecco il primo interno di autostrada, A-14 presso Ancona: una Fiat 131 sbanda contro il guardrail, gira su se stessa, si capovolge, una donna muore sul colpo. Poi l'agghiacciante, ma quasi da manuale, catastrofe sulla statale 7 presso Bari. Un sorpasso sbagliato, un Tir che ingombrava la strada, la Lancia Prisma guidata da una ventenne, Mirrella Murciano, che si schianta contro la Golf che arriva dall'altra parte, con una intera famiglia a bordo, marito, moglie, due figli e i suoceri: tutti morti insieme alla ragazza investitrice. Ci sembra terribile, ma sul tavolo è già arrivato un altro flash, altrettanto agghiacciante. Questa volta siamo nei pressi di Modena, la notte di sabato. È una Bmw con due coniugi a bordo a volare dall'altra parte del guardrail, piomba su una ignara Lancia Prisma con tre persone dentro, marito moglie e un fratello: perdono la vita tutt'e cinque. Sono appena le 17 di questa prima domenica della

grande Ferie. Non riusciamo a dire la parola fine su questa terribile pagina di morti. Non si fa in tempo a fare l'elenco. Un nuovo morto su un'auto che si rovescia in una scarpata presso il Bosco della Mesola, nel Ferrarese, è un ragazzo di 22 anni. E subito dopo, l'annuncio di una nuova famiglia distrutta, presso Taranto, statale 100, all'altezza di Gioia del Colle. Un'auto che si incastra tra le assi posteriori di un Tir con rimorchio, non si sa perché, non c'è traccia di frenata: tre morti, tutti i componenti di una famiglia. E due morti sulla strada di Riccione - poco fa, ci dicono - e un poliziotto di 26 anni, Giovanni Grazi, pento andando fuori strada con la sua Audi mentre si recava a Tropea con la fidanzata. Crediamo di poter dire basta, forse è l'ultimo lugubre caso. No, arriva la notizia che due morti sono da segnalare in un incidente stradale nel Sassarese, poi tre ragazzi schiantatisi su una Giulietta che correva a tutta velocità sulla strada di Mondovì, avvenuta il 21, 19 e 15 anni. È come un assalto all'arma bianca. Mezz'ora dopo, due coniugi morti sul colpo su una Chroma uscita di strada presso Chioggia (gravemente ferito il figlio diciannovenne), e due ragazzi di 25 e 21 anni periscono a bordo della loro grossa moto presso Grottaferrata. E un altro ragazzo di 20 anni perde la vita andando fuori strada, sempre nel Lazio, con la sua Ascona, mentre Marco Santoprete, 18 anni, muore su una Renault andata anch'essa fuori strada, presso Città Ducale. È un macabro lungo elenco. Dalle scarse notizie, dal groviglio contorno di corpi e lamiere, solo brevi segmenti di stona, vaghe notizie, accanto a un nome, una data di na-

**Crolla
una grondaia
Muore
anziana donna**

Una anziana donna è morta e una sua amica è rimasta ferita per il crollo del sottotetto e della grondaia di un edificio a San Donnino, una località alle porte di Firenze. La donna, Leda Mannori, di 78 anni, stava camminando con la sua amica, Giuseppa Niccolai Beconi, di 65 anni, sul marciapiede che costeggia la via Pistoiense, quando è stata colpita alla testa da un grosso frammento del sottotetto crollato. Leda Mannori è morta sul colpo; Giuseppa Niccolai Beconi, è stata trasportata al centro di Careggi dove i sanitari l'hanno giudicata guaribile in 15 giorni.



**Ladri in casa
la uccidono
con il calcio
della pistola**

Una donna, Rosa Cimmino, di 63 anni, è stata uccisa nella sua abitazione, in via Carditello, a Frattamaggiore, un comune a pochi chilometri a nord di Napoli, durante un tentativo di rapina. Secondo una prima ricostruzione, la donna, accortasi dei rapinatori, avrebbe accennato ad una reazione ed è stata colpita ripetutamente alla testa con il calcio di una pistola. La donna ha avuto il cranio sfondato dai colpi ed è morta prima del trasporto in ospedale.

**Pensionato
trovato morto
nel cortile**

La Procura della Repubblica di Macerata sta indagando per accertare le cause della morte, avvenuta la scorsa notte a San Ginesio (Macerata), di un pensionato sessantaduenne, Orlando Rapacchi, trovato caduto nell'ala sottostante la propria abitazione, con un'arma ferita d'arma da fuoco al torace. Secondo una prima ricostruzione l'uomo, accanto al quale è stato trovato un fucile da caccia, ha fatto partire accidentalmente un colpo dalla propria arma, con la quale era uscito a ispezionare i dintorni della casa, probabilmente dopo aver udito rumori sospetti. Altre ipotesi rimangono tuttavia aperte: sulle cause della morte forniranno elementi l'autopsia del pensionato, disposta per domani mattina.

**Ha strangolato
la madre
di 85 anni**

Si trova ancora ricoverata nel reparto di guardia psichiatrica dell'ospedale Maggiore di Trieste Adriana Longo, 58 anni, la donna che nel pomeriggio avrebbe strangolato la madre, Elia Salvadori, 85 anni, il cui corpo è stato trovato sulla poltrona di una stanza della pensione «Stella», nel rione di Barcola, di cui era titolare la Longo con il marito, Elia Salvadori era ammalata non autosufficiente e la figlia la accudiva da tempo. Nei giorni scorsi Adriana Longo aveva confidato al marito di non farcela più. Gli inquirenti non escludono che la donna sia stata presa da una crisi di sconforto che l'avrebbe portata a uccidere la madre e a tentare poi il suicidio tagliandosi le vene di un polso. Adriana Longo sarà interrogata domani dal sostituto procuratore della Repubblica Claudio Coassin.

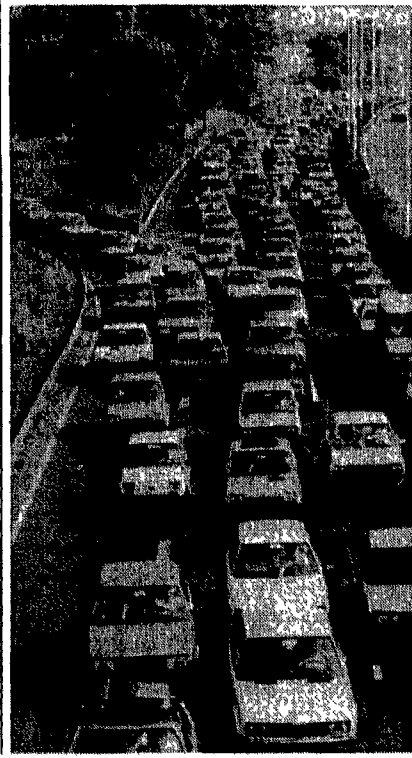
**Deceduto
per una caduta
in ospedale**

La squadra mobile della questura di Potenza sta svolgendo indagini sulla morte, avvenuta la scorsa notte nell'ospedale «San Carlo» del capoluogo lucano, di Domenico Mollica, 47 anni, ricoverato da alcuni giorni nel reparto di medicina generale per una malattia epatica. Stamani gli investigatori hanno interrogato alcuni dipendenti dell'ospedale ed alcuni pazienti. Secondo una prima ricostruzione, l'aira sera, intorno alle 22, Mollica è caduto a terra nel corridoio del reparto, dove stava passeggiando assieme ad altri degeniti, battendo la testa con violenza. Il paziente è stato portato al pronto soccorso ed è stato successivamente trasferito in neurochirurgia, dove è morto poco dopo il ricovero.

GIUSEPPE BIANCHI

Errata corrige

Uno spiacevole refuso ha alterato il senso dell'intervento di Giuliano Cannata sul condono edilizio pubblicato sull'Unità di ieri, domenica, a pagina 10. «Bisogna allora dunque cominciare a parlare degli interessi aziendali delle aziende al Pci vicine politicamente ed economicamente» scrive Cannata e non «aziende del Pci» come erroneamente apparso. Ci scusiamo con l'interessato e con i lettori.



**Esplode d'estate l'emergenza-sicurezza
Sulle vie italiane
un veicolo ogni dieci metri**

Di strada si muore tutto l'anno; ma nei giorni dell'esodo le proporzioni del fenomeno, una vera e propria strage, impongono all'attenzione pubblica il tema della sicurezza. Trenta milioni di veicoli per 300mila chilometri di strade, le forze di vigilanza e prevenzione sopraffatte dalla fiumana su ruote, comportamenti dell'utenza che rivelano il bisogno di una più attenta e capillare opera di educazione.

VITTORIO RAGONE

ROMA Sedici morti sulle strade il 7 giugno scorso, una cifra che impallidisce dinanzi a quella registrata ieri. Dai percorsi delle vacanze salgono fatti e numeri come bollettini di guerra, e si attende così fuso sospeso la fine di luglio, quando le grandi aziende chiuderanno, le città si spopolano e sul sistema viario nazionale cala il vero, grande esodo. La mortalità diviene rapidamente dato statistico, ma dietro il velo delle cifre resta l'urgenza della sicurezza stradale e della prevenzione dei rischi, il panorama delle responsabilità e della tipologia degli incidenti. Arena di questo annuale massacro è un sistema stradale, quello italiano, lungo or-

mai quasi 300mila chilometri, sui quali circolano oltre 28 milioni e mezzo di auto e motocicli: venti milioni sono autoveicoli, meno di due milioni autocarri ed autotreni. A controllare e dirigere questa fiumana si dedicò nell'85 una forza di Polizia stradale effettiva che era pari, secondo il servizio studi dell'Ac, a 5.882 agenti al giorno. Poco dissimili i dati dell'86. Il risultato, come scaturisce dall'annuale relazione presentata a marzo dal ministro degli Interni, è di 407.000 pattuglie, con 2.870.000 infrazioni rilevate e 79 miliardi di introiti da contravvenzioni. Su due milioni e 400mila incidenti e 60mila morti su strada in Europa, 270mila incidenti e oltre 7.000 morti vanno a carico dell'Italia. Solo sulle nostre strade, 216mila feriti. È da notare che queste cifre peccano per difetto, in quanto, ai fini del rilevamento statistico così come effettuato dall'Istat e dall'Ac, non vengono messi nel conto gli incidenti da cui non sono derivate lesioni alle persone; quelli non rilevati dagli organi addetti; quelli avvenuti in aree non aperte alla circolazione (stazioni di servizio, depositi di veicoli, etc.). Infine, ed è il dato più crudo, nel numero dei morti vengono conteggiati solo le persone decedute sul colpo o entro sette giorni, compreso quello dell'incidente. Così, i 7.130 decessi su strada dell'85 ad un più attento esame superano ampiamente il numero di novembre. È il doloroso pedaggio che annualmente paghiamo alla «motorizzazione forzata», che da fisionomia a tanta parte dei nostri trasporti. Un pedaggio che purtroppo incontra l'attenzione pubblica solo quando la strage si impone con le sue cifre terribili. Su queste nostre strade, do-

**«Giallo»
Esplosivo
nella valigia
ripescata
alle Tremiti**

ISOLE TREMITI (Foggia). Non è ancora stata aperta, ma pare ormai certo che contenga materiale esplosivo la valigetta metallica del peso di circa 20 chili trovata venerdì scorso da un pescatore subacqueo sugli scogli dell'isola di Sannicola dell'arcipelago delle Tremiti. Lo hanno precisato nella giornata di ieri alcuni dirigenti della prefettura di Foggia. Il contenitore sospettato è stato collocato in una vecchia fortificazione dell'isola dove sarà custodito fino all'arrivo da Civitavecchia di esperti del Nucleo biologico e chimico dell'esercito. Saranno loro a decidere dove e quando aprire la valigetta. L'arrivo dei tecnici dalla città laziale è previsto per i prossimi giorni. In un esame compiuto sabato da un tecnico dell'Enea, un chimico dell'Ispeol e un sottufficiale dell'esercito del centro artificieri di Napoli, era stata accertata l'assenza di radioattività. In un primo tempo sembrava invece che la valigetta emettesse una piccola quantità di radiazioni. Il primo esame allarmante era stato compiuto dai tecnici del laboratorio di Igene e profissi della Usi di Foggia.

**Lecce
Sequestrato
il fondale
con la nave
romana**

NARDÒ (Lecce). Il pretore di Nardò, Angelo Sodo, ha disposto il sequestro di un tratto di mare tra Santa Caterina di Nardò e Santa Maria al Bagno circa 20 chilometri di costa. La nave romana del terzo secolo avanti Cristo che conserva numerose anfore di notevole valore archeologico. La decisione è stata presa ieri pomeriggio a conclusione di un sopralluogo nella nave compiuto da alcuni sommozzatori coordinati da ufficiali della capitaneria di porto, dai dirigenti della soprintendenza archeologica di Puglia e dallo stesso magistrato. Rispetto al sopralluogo compiuto durante una immersione avvenuta nell'autunno dell'85, pare che siano state ribatte diverse anfore e pezzi dell'imbarcazione. Per questo motivo il pretore di Nardò ha disposto il sequestro di quel tratto di mare ed ha invitato con un'ordinanza il ministro dei Beni culturali e ambientali e quello della Marina mercantile «a procedere al recupero dei mercantili attraverso adeguati finanziamenti entro il 30 novembre» di quest'anno. Il tratto di mare sequestrato è stato delimitato da boe di segnalazione che hanno valore di sigilli dello Stato.

**Sequestrato a Bari, contiene mercurio
Nel pesce arrivato dalla Sicilia
un veleno peggiore del cianuro**

Il servizio veterinario di Bari ha sequestrato, giovedì scorso, un quintale di pesce al mercato ittico della capitale pugliese. La causa: una concentrazione di mercurio eccessiva nelle carni. Il pesce proveniva da barche di Mazara del Vallo. Non si sa però se i pescherecci siciliani abbiano pescato nel Mediterraneo o abbiano effettuato una sortita oltre Gibilterra, nell'Oceano Atlantico.

ROMEO BASSOLI

ROMA Un quintale di pesce al mercurio non è un rischio da poco. Questo metallo, infatti, è cinquantasei volte più tossico del cianuro o dell'arsenico, anche se questi ultimi detengono, nella fantasia popolare, il ruolo di veleni per antonomasia. A scoprire la partita di pesce inquinato - spinaroli e gattucci, della famiglia degli squalidi - è stato il veterinario del Comune di Bari che ha controllato, nella notte tra mercoledì e giovedì, le partite di merce che arrivano al mercato ittico della capitale pugliese. Il pesce proveniva da Mazara del Vallo e finora è stato impossibile stabilire se si sia trattato di una partita di prodotti del Mediterraneo o se il

di guerra a scavare nelle miniere di solfuro di mercurio di Almaden in Spagna. Ogni anno vengono scaricate nell'ambiente cinquemila tonnellate di mercurio. Le fonti: gli scarichi industriali e le pile, le batterie tascabili. Queste ultime rilasciano da sole ogni anno 620 quintali di questa sostanza quando, scariche, vengono buttate via dal consumatore e vengono distrutte nei luoghi di raccolta delle immondizie. E mediamente ogni italiano - secondo stime svizzere - consuma quasi tre etti di pile. In un modo o nell'altro, dal momento che niente si perde, il mercurio finisce nei fiumi, nei laghi, nel mare. E i pesci lo ingoiano, permettendogli di accumularsi nelle carni. Così, ad esempio, la carpa e il persico sole che vivono nei fiumi Mincio e Panaro, altamente inquinati, hanno normalmente una percentuale di mercurio 900 volte superiore a quella di pesci non contaminati. I guai dell'intossicazione da mercurio sono molti e molto gravi. Questo metallo si fissa nei capelli e nei peli, si accumula nel sangue, nel fegato e nel sistema nervoso centrale. I danni possono andare da tremori a disturbi alla vista, a disturbi renali e gastroenterici acuti. Ma possono esservi danni al patrimonio genetico, che si trasmettono quindi ai figli, o addirittura si può avere la malformazione del feto se una donna incinta assume una dose eccessiva di mercurio. Nei casi più gravi l'intossicazione conduce rapidamente alla pazzia e alla morte. Si ricorda ancora il caso di Minamata, una cittadina del Giappone orientale. Qui, un giorno, i gatti della città impazzirono, si misero a miagolare e a correre, poi si buttarono a decine in acqua e annegarono. Dopo qualche settimana toccò agli uomini: alcuni iniziarono a ululare, altri si gettarono a terra, in preda alle convulsioni. In pochi giorni 279 persone furono ricoverate in ospedale e 59 morirono. La causa della strage fu individuata nel pesce che si pescava nella baia. In seguito ad alcuni scarichi industriali la concentrazione di mercurio nelle carni era altissima: gatti e uomini che se ne nutrivano ne pagarono duramente le conseguenze.



**Il Pontefice
ricorda
la tragedia
del Vajont**

LONGARONE Ieri papa Giovanni Paolo II (nella foto, a colloquio con un gruppo di sudtirolesi) si è recato in elicottero al cimitero di Fortogna, in cui sono sepolte le vit-

time del disastro del Vajont, dove una frana finita nell'invaso della diga provocò l'inondazione delle campagne sottostanti, facendo 1917 vittime. Dopo aver pregato nella cappella, dove sono esposte foto che mostrano Longarone prima e dopo l'immane tragedia di 24 anni fa, il pontefice ha parlato agli abitanti del paese, rivolgendosi loro «un atto di omaggio e di preghiera», e ricordando «con riconoscimento e gratitudine quando si prodigarono in una così tragi-

ca vicenda per portare aiuto, consolare e «farsi prossimo» nel senso evangelico della parola». Il Papa ha rivolto il suo pensiero anche agli abitanti della Val di Stava, colpiti due anni fa da una calamità analoga. Il sindaco di Longarone, Gioacchino Bratti, rivolgendosi al Papa il saluto delle sue genti, ha ricordato come il Vajont sia «luogo di ammonimenti, perché ricorda un evento che fu dovuto agli sbagli dell'uomo».